LE MASSE LAVORATRICI DELLE CAMPAGNE IN MOVIMENTO CONTRO LA POLITICA DEGLI AGRARI E DEL GOVERNO

Da domani i braccianti in sciopero per 48 ore I mezzadri scendono in lotta entro il 15 giugno

Le rivendicazioni unitarie dei proletari della terra - Importanti decisioni dell'esecutivo della Federmezzadri

La situazione nelle campagne

Interessanti discussioni ha suscitato la partecipazione della CISL allo sciopero nazionale dei braccianti del 9 scorso e la proclamazione unitaria, da parte della Federbraccianti, della CISL e della UIL-Terra, di un secondo sciopero nazionale di 48 ore per lunedì e martedì prossimi.

Vi è chi si chiede come mai la CISL, a pochi giorni di distanza dal suo Congresso, nel quale Pastore aveva giudicato persino troppo unitaria la formula equivoca del «marciare divisi e colpire uniti», arrivi, di fatto, all'unità d'azione — sia pure con gli inevitabili «distinguo» — per una grande categoria come quella dei braccianti e dei salariati agricoli. Per giunta, all'unità d'azione in una lotta che mette direttamente sotto accusa quel governo che Pastore aveva qualificato «il miglior governo per i lavoratori italiani». In alcuni ambienti è stata affacciata persino l'ipotesi di un cambiamento di linea della CISL, di una revisione del suo atteggiamento verso il quadripartito.

Non nego la opportunità di queste discussioni. La contraddizione fra la linea generale della CISL e il suo comportamento *attuale* nel settore bracciantile è palese e inconfutabile. Tuttavia sarebbe per lo meno imprudente giudicare le cose considerando solo gli atteggiamenti che si manifestano ai vertici di questa organizzazione, senza estendere l'analisi alle sue basi.

Se esaminiamo lo stato d'animo delle grandi masse lavoratrici agricole, constatiamo quanto siano profondi ed estesi oggi nelle campagne il malcontento, il disagio e addirittura la collera. Così è in primo luogo fra le masse dei proletari agricoli per l'aggravata disoccupazione, per la crescente miseria, per l'iniqua disparità di trattamento previdenziale e le scandalose responsabilità governative in questo campo, per il ricatto delle disdette e del collocamento discriminato. Così è per i coloni, i mezzadri e i piccoli fittavoli a causa del vergognoso gradimento governativo della «giusta causa» e per l'aggravata pressione usuraia dei padroni. Così è per la stessa grande massa dei contadini coltivatori medi e perfino benestanti a causa della incertezza economica che li colpisce nel marasma generato dalla crisi agraria, dal crescente peso dei monopoli industriali e dalla politica fiscale ed economica del governo.

D'qui viene la spinta all'unità e alla lotta. Di quì il successo unitario del primo sciopero nazionale dei braccianti e salariati e del secondo grande sciopero di 48 ore che, lunedì e martedì prossimi, farà sentire la possente protesta di 2 milioni di proletari agricoli. Di quì anche, malgrado il voltafaccia di Pastore, i successi unitari dei mezzadri e dei piccoli fittavoli in difesa della «giusta causa», successi che hanno portato masse di contadini e di organizzatori cattolici e socialdemocratici a schierarsi assieme ai contadini e agli organizzatori comunisti e socialisti. Di quì, infine, i successi importanti, anche se parziali, ottenuti dalle liste democratiche nelle elezioni per le Mutue contadine, malgrado il gangsterismo elettorale messo in atto in questa occasione.

La situazione delle campagne è ormai matura per nuovi ed impetuosi sviluppi unitari di un movimento contadino che comprenda braccianti e salariati, semi-proletari e coloni, mezzadri e coltivatori medi e persino benestanti, e che sia chiaramente orientato in una direzione democratica. L'aggravamento della crisi agraria, la politica irresponsabile e provocatoria del governo, dei grandi agrari e dei monopoli (dei «padroni del vapore», per dirla con Rossi) spingono alla acutizzazione di tutti i problemi insoluti delle campagne, e spingono alla lotta per l'esistenza immense masse contadine minacciate ne, loro diritti e nei loro averi.

Tutto ciò però non significa che questo sviluppo democratico della situazione politica e sociale nelle campagne verrà spontaneamente. Al contrario, questo sviluppo dipende dalla capacità dei comunisti, dei socialisti, dei militanti delle organizzazioni sindacali unitarie e dei democratici che aspirano ad un profondo miglioramento delle campagne. Si tratta di avere coscienza della situazione di profondo e generale malcontento che si sviluppa nelle campagne, ma anche di comprendere i pericoli di confusione e di disorientamento che nascono da una tale situazione.

Sulla confusione e sul disorientamento si basa oggi l'attività delle organizzazioni della Confagricoltura e bonomiane. Con le loro «adunate» — e Gaetani ne preannuncia una oceanica a Roma — e il loro linguaggio «forte» mirano ad intimidire i braccianti, i salariati e i contadini; e nello stesso tempo, sulla base di una impudica demagogia, mirano a far «presa» sui contadini coltivatori per realizzare il cosidetto «fronte rurale» basato sulla impossibile e innaturale alleanza dei contadini con i grandi agrari.

Bonomi dal Palatino incita i contadini a scagliarsi contro i braccianti per l'imponibile e i contributi unificati. Tace il provocatore sul fatto che i braccianti da anni chiedono un imponibile differenziato che esoneri i contadini ed obblighi i grandi agrari ad eseguire opere di miglioria sui fondi. L'arte della provocazione e della demagogia viene messa in atto per far leva sul giustificato malcontento dei contadini e aizzarli al conflitto contro i braccianti.

Di quì i pericoli; di quì il compito nostro. Il compito di fare chiarezza, innanzi tutto, di portare nelle campagne, ancora più estesamente che per il passato, la luce della verità, la denuncia delle cause e delle responsabilità dell'attuale intollerabile situazione, e l'indicazione che noi diamo a tutti, braccianti e contadini, per andare avanti sulla strada del rinnovamento nelle campagne e nel Paese. Di quì il compito nostro di organizzare la resistenza e la lotta dei lavoratori, dei proletari e dei ceti medi contadini, e di convogliare l'immenso malcontento che si accumula nelle campagne in una direzione democratica e rinnovatrice.

LUCIANO ROMAGNOLI

Domani e dopodomani, due milioni di braccianti e di salariati agricoli scenderanno nuovamente in sciopero per reclamare dal governo la applicazione e il miglioramento delle leggi e delle disposizioni previdenziali e assistenziali (in particolare l'attuazione della legge del 1949 sul sussidio di disoccupazione, l'aumento degli assegni familiari e delle indennità di malattia) nonchè per imporre agli agrari le trattative sul rinnovo dei patti nazionali. Le due giornate consecutive di lotta saranno caratterizzate in tutta Italia da manifestazioni unitarie nel corso delle quali i braccianti decideranno le forme di azione sindacale da adottare per intensificare la lotta se la persistente intransigenza del governo e degli agrari lo rendesse necessario.

Particolare risalto avrà, nel quadro dello sciopero nazionale di 48 ore, l'inizio della lotta, nelle province di Vercelli, Novara e Pavia, dopo la rottura delle trattative sul patto di monda, che gli agrari risicoli vorrebbero peggiorare rispetto all'anno scorso. Col loro atteggiamento tracotante essi hanno costretto 200 mila braccianti, salariati e mondine — affluite in questi giorni dall'Emilia e dal Veneto per l'inizio della campagna di monda — a scendere decisamente in lotta per rintuzzare con la massima energia le mire reazionarie del peggiore agrarismo.

Anche il Comitato direttivo dell'Alleanza nazionale dei Contadini, riunito per esaminare l'aggravata situazione delle campagne, ha rivolto ai braccianti, salariati e compartecipanti il saluto fraterno dei contadini piccoli proprietari, fittavoli, enfiteuti, assegnatari e pastori e l'assicurazione che, essendo anch'essi mobilitati per la difesa del loro interessi di categoria per il progresso e la civiltà nelle campagne, apporteranno il massimo contributo affinchè la lotta del proletariato agricolo sia vittoriosa.

Contemporaneamente al possente movimento dei proletari della terra, si apprestano a scendere in lotta circa 400 mila famiglie di mezzadri e coloni, comprendenti due milioni di unità lavorative. L'esecutivo della Federmezzadri, infatti, prendendo atto degli accordi di massima intervenuti con la CISL e degli ulteriori incontri previsti per lunedì con la CISL e con l'UIL, si è concordemente pronunciato per promuovere entro il 15 giugno una grande azione nazionale della categoria, il cui carattere, data e modalità saranno concordate con le altre organizzazioni.

I motivi che spingono alla protesta e alla lotta i mezzadri e i coloni sono costituiti in primo luogo dall'irresponsabile voltafaccia della Confagricoltura, che si rifiuta di aprire trattative per il nuovo patto nazionale di mezzadria, mentre le Unioni agrarie provinciali ostacolano, con analogo atteggiamento, le trattative locali per la chiusura dei conti colonici. Altro non secondario motivo di agitazione è il fatto che la maggioranza parlamentare non ha tenuto fede all'impegno di discutere entro il 15 maggio la legge sulla riforma dei contratti agrari, e inoltre non ha ancora discusso il progetto di legge Di Vittorio che pone i contributi unificati a totale carico dei concedenti.

Nelle migliaia di assemblee mezzadrili che si svolgono in questi giorni in ogni parte d'Italia i mezzadri giustamente rilevano che la mancata discussione e approvazione del progetto di legge di riforma dei contratti agrari, ostacolata dal governo Scelba - Saragat, incoraggia la posizione di intransigenza della Confagricoltura e gli infiniti arbitrii, illegalità e ricatti che particolarmente in questi ultimi mesi si sono aggravati in tutte le aziende mezzadrili. I bilanci annuali delle famiglie mezzadrili si chiudono con gravi debiti perchè gli agrari vogliono esercitare infinite rivalse, arbitrii, calpestando gli stessi vecchi patti che pure debbono essere rinnovati e per la crisi agraria che gli agrari attraverso le rivalse vorrebbero scaricare esclusivamente sulle spalle dei contadini, e ciò mentre l'agricoltura degrada sempre di più per la grave diminuzione degli investimenti che i concedenti hanno l'obbligo di effettuare annualmente nelle aziende.

I tessili contro il cartello dell'industria del cotone

La CGIL sottolinea i pericoli insiti nei provvedimenti governativi, che favoriscono la politica dei trust

La Segreteria della CGIL si è riunita ieri per esaminare il recentissimo decreto-legge sulla crisi dell'industria cotoniera.

La Segreteria ha innanzitutto sottolineato come nel decreto-legge siano state accolte, in seguito alla lunga e tenace lotta dei lavoratori tessili, alcune proposte da tempo avanzate dalla CGIL e dalla FIOT, le quali escludono — attraverso l'integrazione salariale ai sospesi — la possibilità di effettuare licenziamenti.

La Segreteria ha tuttavia rilevato che l'avere accettato il principio della riduzione della produzione mediante il cosiddetto «short time» e l'avere affidato la sua esecuzione all'Istituto Cotoniero Italiano, significa accettare in pieno la politica dei grandi monopoli tessili, proprio nel momento in cui essi tentano di organizzare, mediante tale Istituto, un regime di cartello nell'industria cotoniera che apre la strada alla smobilitazione di una notevole parte del settore.

La Segreteria della CGIL ha sottolineato inoltre la gravità dell'affermazione del decreto, secondo cui occorre «proporzionare la produzione dei filati alle possibilità di assorbimento del mercato»: ciò vuol dire che il governo intende definitivamente ridurre le capacità produttive dell'industria tessile per adeguarle all'estrema povertà attuale del mercato italiano, rinunciando ad intervenire con quegli strumenti e quei provvedimenti atti a determinare l'incremento — come il controllo pubblico sui prezzi dei filati — e, quindi, a favorire un'espansione crescente dell'attività produttiva.

La Segreteria della CGIL ha inoltre denunciato l'estrema pericolosità delle conseguenze che provocherebbe sul livello di occupazione dei lavoratori, sull'attività della piccola e media industria tessile e sul mercato di consumo, l'applicazione dei disegni anticeconomici ed antinazionali dei grandi gruppi monopolistici, che il decreto-legge in questione chiaramente favorisce. Di conseguenza, la CGIL, mentre invita i lavoratori ad esigere l'esatta applicazione in sede sindacale delle disposizioni del decreto, chiama le maestranze tessili di tutte le province a battersi contro ogni tentativo di limitazione dell'attività produttiva — premessa alla cartellizzazione dell'industria tessile — che accentuerebbe ulteriormente la crisi del settore, e a proseguire l'azione unitaria per porre una politica economica che assicuri lo sviluppo crescente dei consumi, della produzione e della occupazione nel settore

Salite a undici le vittime della sciagura di Siliqua

CAGLIARI, 28 — Le vittime della sciagura automobilistica di Siliqua sono salite a undici

La notte scorsa, all'ospedale di Iglesias, è morto uno dei trentasei feriti

I metallurgici livornesi in sciopero in appoggio all'ILVA di Piombino

Piombino è scesa in sciopero generale in difesa delle libertà operaie

LIVORNO, 28. — Oggi, in tutti gli stabilimenti metallurgici della provincia ha avuto luogo uno sciopero di protesta contro il licenziamento discriminato attuato dalla direzione dell'Ilva di Piombino nei confronti di 8 lavoratori arrestati dalla polizia in seguito ai noti avvenimenti del 1. maggio.

Lo sciopero nonostante che le organizzazioni minoritarie abbiano impartito ordini ai propri iscritti di non parteciparvi è pienamente riuscito. I lavoratori livornesi hanno fatto intendere chiaramente che non sono disposti ad accettare questo ennesimo sopruso dell'Ilva di Piombino, azienda IRI che viene lanciata allo sbaraglio dagli industriali livornesi nell'azione di violazione dei diritti sindacali.

La partecipazione allo sciopero è stata la seguente: Cantieri Ansaldo 92%, Spica 91%, Montano 98%, Cantieri Neri 100%.

Nella stessa giornata di oggi, tutta Piombino è scesa in sciopero generale di 24 ore in segno di protesta contro il licenziamento di rappresaglia e in segno di solidarietà con i lavoratori dell'Ilva, che com'è noto hanno iniziato da ieri l'altro lo sciopero a tempo indeterminato.

IN SICILIA

(Continuazione dalla 1. pag.)

sociale avera più volte tentato, ma senza riuscirvi, di prendere iniziative politiche che gli permettessero di assumere un ruolo autonomo e originale nella vita politica dell'Isola.

Nemmeno i partiti minori, i «laici», rappresentavano un pericolo serio per la D.C. L'affossamento della riforma elettorale, voluto da Fanfani e inappuntabilmente realizzato da Restivo, valse, comunque, a cancellarli in modo pressochè definitivo dal volto della Sicilia. Restava scoperto, invece, il fianco sinistro, perchè i socialisti e i comunisti, alleati nel Blocco del Popolo, avevano — essi sì — una fisionomia ben distinta, luminosa, di autentici rappresentanti dei lavoratori, di difensori delle libertà politiche, della dignità della persona umana, dell'autonomia, della rinascita, della pace.

Sembrava ineritabile che verso le sinistre si raccogliessero le simpatie di tutti coloro che condannavano la vecchia politica, che avevano aperto gli occhi e chiedevano una svolta, o almeno un cambiamento, una politica nuova, un governo nuovo.

Suonò quindi l'ora di Fanfani, del suo attivismo, delle sue promesse moralizzatrici, delle iniziative «sociali», capaci di offrire quella maschera necessaria alla DC per ripresentarsi agli elettori, dietro la quale però fosse possibile ritessere ancora una volta le fila del vecchio intrigo, dando una parvenza di soddisfazione agli anneliti della base democristiana innanzi tutto, e delle masse popolari che, stanche e disgustate, alla Democrazia cristiana si accingevano a negare il voto. Vennero così gli insidiosi progetti di legge sulla piccola proprietà contadina e sull'industrializzazione, che le sinistre, giustamente, contrastarono e respinsero: mentre i deputati della DC cercarono — in parte o insieme — l'appoggio delle sinistre per varare i provvedimenti sull'industria zolfifera e la legge delega di riforma amministrativa.

Dal fanfanismo, il tono stesso, la tattica elettorale della DC ha ricevuto una notevole influenza. Accanto ai tradizionali «slogans» anticomunisti, accanto ai mongoli col pugnale fra i denti, ai corvi rossi, alle chiese distrutte e ai sacerdoti in catene, è stato possibile — ed è ancora possibile — avvertire una nota nuova, suadente, vellicatrice: la nota di «sinistra», la nota della «pacata discussione», la nota «antifascista», la nota, persino, di una prudente e parziale «autocritica».

Sicchè l'interclassismo, l'eterogeneità della Democrazia cristiana ha avuto modo di dispiegarsi in tutta la sua incredibile ampiezza. Senza rinunciare ai ricatti degli uffici di collocamento, delle licenze, dei permessi; senza accantonare la tecnica del terrorismo religioso, della repressione poliziesca, della distribuzione di pacchi di pasta e di banconote, dei clientelismi e dei favoritismi, l'accorta mano dei fanfaniani fa risuonare alle orecchie della povera gente la dolce corda dell'«apertura sociale».

Poco importa esaminare qui, a così breve distanza dal voto, chi dei due regga il timone, se Fanfani o Restivo. Poco importa investigare sui pericoli che — per la DC — l'eccitamento di certe velleità e di certe aspirazioni inevitabilmente comporta. L'essenziale è che l'uno e l'altro, il «sociale» e l'agrario, in forme diverse, portano acqua allo stesso mulino, combattono una battaglia che è sostanzialmente la stessa, si adoperano per ricondurre il popolo siciliano sotto lo stesso giogo. Su questo punto non possono esserti dubbi

Nondimeno, giova ripeterlo ancora una volta, la correzione, sia pure formale e demagogica, che i fanfaniani hanno voluto apportare alla linea di Restivo, dimostra quanto sia vasto il malcontento, quanto viva l'ansia di rinnovamento. Di questa ansia, Fanfani è il profittatore, il corruttore e il mistificatore. Ai comunisti, soprattutto ai comunisti, è oggi affidato, perciò il compito di trasformare il malcontento in salda coscienza politica, lo smarrimento in coraggio, la spinta istintiva che viene dalle viscere più profonde della società siciliana in una ricca messe di voti ben dati.

La conferenza di Belgrado

(Continuazione dalla 1. pagina)

tiamo a registrare, come cronisti, questa interpretazione. Aggiungeremo soltanto che ogni e qualsiasi progresso nelle relazioni tra lo Stato sovietico e lo Stato jugoslavo, in direzione del comune interesse al mantenimento e al consolidamento della pace, rappresenta evidentemente qualche cosa che può avere una grandissima importanza per l'Europa e per il mondo intero. In questo senso ci sembra esatto affermare che la visita dei dirigenti sovietici a Belgrado registra già un primo e notevole successo.

In quanto ai rapporti tra il Partito comunista dell'Unione Sovietica e l'Unione dei comunisti jugoslavi, la questione è stata ormai posta, e in un modo tale per cui ci sembra ingenuo pretendere che possa essere sepolta in non si sa bene quali archivi della diplomazia.

Al termine della seduta di oggi, comunque, è stato diramato un comunicato in cui si afferma che le due delegazioni hanno continuato lo scambio di vedute sui rapporti futuri fra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia.

Secondo la *Borba* di domani, i dirigenti delle due delegazioni, Krusciov e Tito, avrebbero espresso oggi, nel corso di brindisi pronunciati al termine del pranzo, la convinzione che attraverso gli sforzi congiunti sarà possibile ottenere dei risultati positivi sia nel quadro delle relazioni sovietico-jugoslave sia nel quadro della situazione internazionale.

La *Borba* aggiunge inoltre che, nel corso della riunione di oggi, sarebbe stata constatata l'esistenza di alcuni punti di vista differenti e di alcuni punti di vista comuni. Le due delegazioni, ad ogni modo, sempre secondo la *Borba*, sarebbero concordi nel ritenere utile l'incontro di Belgrado.

L'ESTATE

E PROSSIMA: rinnovate tempestivamente il vostro guardaroba

DOVE ANDARE?
Dove TROVARE PREZZI che CONCILINO le molte esigenze?

Una grande OCCASIONE vi viene offerta dalla

Effedipi

VIA APPIA NUOVA, 162-164 (Presso Piazza Re di Roma)

che LUNEDI' 30 MAGGIO ore 9 apre la stagione con una grandiosa vendita di articoli di biancheria, camiceria, calzetteria, maglieria, confezioni e tutto per la casa

AI PREZZI PIU' CONVENIENTI

CONFEZIONI UOMO:

PANTALONE da spiaggia - per uomo	L. 590
PANTALONE Far West - per uomo - tessuto double face	» 890
GIACCA Gran Sport - per uomo - vasto assortimento	» 1.900
VESTITO uomo - tessuto fresco - tutte le taglie	» 3.900

CONFEZIONI BAMBINI:

PANTALONCINO per ragazzo - tinte assortite - indistruttibili	» 590
MAGLIA marinara per ragazzo	» 99
SLIP da bagno - puro cotone	» 195
CASACCA popelin - unita e fantasia - gran moda	» 890
CANOTTIERA per ragazzo - puro cotone derby	» 75
VESTITO bambina - puro cotone - fantasie varie	» 590
PRENDISOLE per bambina - puro cotone - tessuto meraviglia	» 199
PIGIAMA fantasia per bambini e bambine - robustissimo	» 790
CAMICIETTA ricamata a mano - per bimbi	» 295
VESTAGLIA per signora - vasto assortimento	» 900
BLOUSE filo per signora - gran moda	» 890
COSTUME da bagno pura lana - per signora - assortimento colori	» 1.400
MAGLIA marinara - puro cotone - per uomo - tinte assortite	» 129
CANOTTIERA derby - filo ritorto - per uomo	» 99
CAMICIOLA gran moda - per uomo	» 790
PIGIAMA cotone per uomo - vasto assortimento - tutte le taglie	» 990
SLIP da bagno (fiumarolo) - per uomo	» 295
GILET pura lana - manica lunga per uomo	» 1.690
LENZUOLO da bagno - spugna pesante - adattissimo spiaggia	» 890
SERVIZIO da tavola canapizzato - completo per 6 - adattissimo pic-nic	» 690
FEDERA tela candida - orlo a giorno - puro cotone	» 150
LENZUOLO tela candida - orlo a giorno - puro cotone	» 500
CRETONCINO puro cotone fantasia disegni vari il metro	» 125

VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI PER IL MARE - MONTAGNA - CAMPAGNA - LAGHI

Effedipi V. APPIA NUOVA 162-164 (Presso Piazza Re di Roma)

ANNUNZI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. arredamenti gran lusso economici. Rateizzazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satrip Gennaio Miano Napoli Chiaia 238

BATTELLI, articoli rigonfiabili, gomma - plastica, riparazioni garantite, laboratorio specializzato. Lupa 4-A.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Riparazione espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20 Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento centurini per orologi

4) AUTO CICLI

A. PATENTATEVI «All'Autostrano» economizzerete. Viale Regina Margherita 150. Emanuele Filiberto 60. Via Turati.

CECCATO motoleggere produzione 1955 esposizione concessionaria "CENTAURO" Nazario Sauro 28, Napoli Telefono 62822.

GOMME auto vulcanizzazione - ricostruzione - nuove, occasioni, valorizzazione usate Lupa 4-A

MACCHINA maglieria 12 x 100, 200.000, 8 x 80, 7 x 70, 14 x 100 modernissime Assolute novità. Lunghe rateazioni senza anticipo Garanzia. Insegnamento gratuito. Roma, Via Milano 31.

7) OCCASIONI L. 12

A.A.A TAILLEURS pura lana modelli assortiti da 7.900 oltre VESTITI ESTIVI DONNA assortimento modelli colori misura 2.500 oltre. VESTITI BIMBE da 6-12anni 1.500 oltre GONNE 1.500 GIACCHE CASACCHE uomo Vastissimo assortimento PREZZI FABBRICA: Fratelli Grassi, Fratte Trastevere 19 (Piazza Mastai)

ANELLI, bracciali, collane, oro diciottokarati, seicentocinquantatre grammo Fedi, catenine: seicentotre grammo "SCHIAVONE" Montebello 88

11) LEZIONI E COLLEGI L. 12

CORSI ACCELERATI proseguono ininterrottamente periodo estivo (antimeridiani, pomeridiani, serali): Stenografia di Stato (velocità commerciale; professionismo; concorsi statali; abilitazione insegnamento); Dattilografia (addestramento superiore; unicamente macchine modernissime); Macchine calcolatrici («Divisumma - «Numeria» - «Alfa»; - Contabilità; Pratica commerciale. - ISTITUTI ERMINIO MESCHINI (fondazione 1904) esclusivamente: BOEZIO angolo TACITO (Piazza Cavour) (354.379).

SCUOLA taglio confezioni «ROSSI» inizia ogni giorno corsi normali rapidi individuali. Rilascio certificati abilitazione all'insegnamento. Sede unica: Nazionale n 230, telefono 480.632. 8481 R

16) OFFERTE AFFITTO

ASSOCIATEVI alla Associazione Romana Difesa Inquilini per assistenza consulenza gratuita. - Piazza Esquilino, 29 - tel. 480.376.

26) OFFERTE

GUADAGNATE seriamente lavorando ovunque a casa vostra. Scrivere Laborlux International. Via Battisto n 2 Bologna.

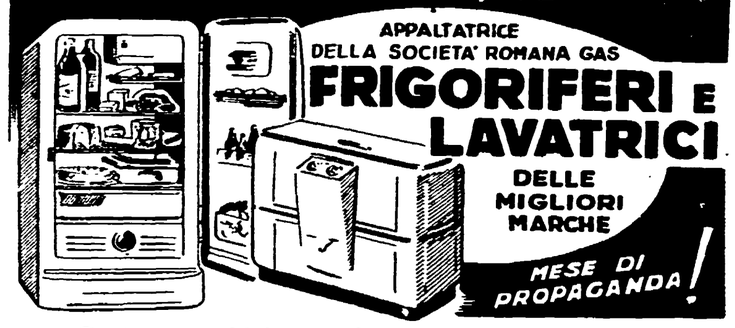
invitiamo i nostri clienti a visitare il nuovo moderno MAGAZZINO STANDA in VIALE TRASTEVERE, 60

che si inaugura DOMENICA 29 MAGGIO alle ore 17, con ingresso al pubblico ed ESPOSIZIONE GENERALE

LUNEDI 30 MAGGIO alle ore 9 INIZIO DELLE VENDITE

Visitate i MAGAZZINI STANDA di TRASTEVERE

A. Rinaldurzi & Figli
V. FLAVIA 85 - TEL. 479073



APPALTATRICE DELLA SOCIETA' ROMANA GAS
FRIGORIFERI E LAVATRICI
DELLE MIGLIORI MARCHE
MESE DI PROPAGANDA!

Cucine e scaldabagni elettrici e a gas, accessori per bagno delle primarie case italiane ed estere
GRANDI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
DAL 1° AL 30 GIUGNO

ELMAS
ROMA - VIA OTTAVIANO, 56 - TELEFONO 32.360

VASTO ASSORTIMENTO DI
PRIMAVERA - ESTATE
- ABITI FRESCO LANA PER UOMO -
AI MIGLIORI PREZZI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO A METRAGGIO PER UOMO
SI ACCETTANO BUONI G. I. P. S.
del Comune di Roma e Ministero Marina
- Pagamento rateale a tutti -